



RIUNIONE del 27 aprile 2017

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Romoli

<b>UTI Agro Aquileiese</b> Andrea Bellavite Sindaco del Comune di Aiello del Friuli	<i>presente</i>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<i>assente</i>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<i>assente</i>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<i>assente</i>
<b>UTI Carnia</b> Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<i>assente</i>	<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<i>presente</i>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<i>presente</i>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<i>presente</i>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<i>presente</i>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<i>presente</i>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	<i>presente</i>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<i>presente</i>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	<i>assente</i>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<i>presente</i>
<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<i>assente</i>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<i>presente</i>
<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<i>assente</i>	<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Pietro Gerometta Sindaco del Comune di Vito d'Asio	<i>presente</i>

Partecipa con diritto di parola **Pietro Gerometta**, Vicepresidente Assemblée di comunità linguistica friulana.

#### **Sono intervenuti alla riunione:**

**Gianni Torrenti**, Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà

**Roberto Novelli**, Consigliere regionale

**Gino Gregoris**, Consigliere regionale

**Enio Agnola**, Consigliere regionale

**Lucio Pellegrini**, Direttore del Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà

**Mario Zoletto**, titolare della P.O. coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati del Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà

**Valentina Brussi**, consulente della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia

**Manlio Palei**, Direttore del Servizio sanità pubblica veterinaria dell'area promozione salute e prevenzione della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia

**Antonella Nonino**, Assessore del Comune di Udine

**Annamaria Pecile**, Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme.

#### **Ordine del giorno:**

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 3 aprile 2017
2. Comunicazioni del Presidente
3. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 679 del 7 aprile 2017, avente ad oggetto: <<LR 31/2015, art. 6. Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate. Approvazione preliminare>>
4. Parere sulla proposta di legge n. 185, avente ad oggetto: "Modifiche della legge regionale 11 ottobre 2012, n. 20 (Norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione)"
5. Parere sul testo unificato dei progetti di legge n. 93, 129-03 e n. 174, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 14 febbraio 2014, n. 1 (Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate)>>
6. Parere sulla proposta di legge n. 199, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)>>.

*Il **Presidente Romoli** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 15.20.*

#### **PUNTO 1**

Il Presidente **Romoli** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 3 aprile 2017.

*(alle ore 15.19 entra Chiarvesio)*

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

#### **PUNTO 2**

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno.

Il Presidente **Romoli** comunica che la Direl (Federazione Nazionale Dirigenti Enti Locali) ha promosso un ricorso contro la Regione Friuli Venezia Giulia e il Consiglio delle autonomie locali, avente ad oggetto alcuni

provvedimenti attuativi della Legge regionale 18/2016 (Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale);

Precisa che il ricorso concerne le seguenti due deliberazioni del Consiglio delle autonomie locali:

- **la delibera n. 4 del 25 gennaio 2017** con cui il CAL ha provveduto a designare un componente della Delegazione trattante, come previsto dall'art. 32, comma 2, lett. b) della LR 18/2016, nello specifico il dottor Giuseppe Manto;

- **la deliberazione n. 11 del 9 febbraio 2017** con cui il CAL ha designato un componente del Comitato di indirizzo, come previsto dall'art. 5 lett. c) della LR 18/2016, ovvero il dottor Luciano Gallo;

Comunica altresì che il presupposto del ricorso è che le due deliberazioni del CAL siano illegittime in quanto adottate:

- in assenza di alcuna motivazione;

- senza esplicitare i criteri di valutazione delle domande pervenute;

Sottolinea che copia del ricorso può essere trasmessa a coloro che ne facciano richiesta;

Ritiene, inoltre, che, per il momento, il Consiglio delle autonomie non debba costituirsi in giudizio, in quanto si costituirà la Regione Friuli Venezia Giulia; preannuncia che, qualora dovesse essere necessario, si consulterà con l'ufficio legale della Regione per verificare se sussiste la necessità di una costituzione specifica del Consiglio delle autonomie locali.

### **PUNTO 3**

Si passa alla discussione del **punto 3** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

**OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 679 del 7 aprile 2017, avente ad oggetto: <<LR 31/2015, art. 6. Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate. Approvazione preliminare>> (Deliberazione n. 18/2017)**

#### **Presidenza del Presidente Romoli**

<b>UTI Agro Aquileiese</b> Andrea Bellavite Sindaco del Comune di Aiello del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>assente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>assente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>assente</b>
<b>UTI Carnia</b> Francesco Brollo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<b>assente</b>	<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	<b>assente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>
<b>UTI Giuliana</b>	<b>assente</b>	<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b>	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Pietro Gerometta**, Vicepresidente Assemblea di comunità linguistica friulana

---

N. 18/6/2017

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale n. 679 del 7 aprile 2017, avente ad oggetto: << Legge regionale 31/2015, articolo 6. Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate. Approvazione preliminare>>;

**Udito** l'intervento dell'Assessore Torrenti, il quale illustra il provvedimento e spiega che il Piano triennale per l'integrazione è il primo documento del nuovo corso introdotto dalla legge regionale n. 31, che è stata approvata il 9 dicembre 2015 e contiene una disciplina più organica dell'insieme delle azioni regionali disposte a favore delle persone immigrate. Evidenzia che l'impostazione del Piano ricalca quella precedente, con una maggiore sistematicità dovuta al supporto di competenze fornite anche dalle Direzioni regionali che si occupano della salute, della casa e del lavoro e istruzione. Sottolinea che il Piano, per il 90/95 per cento dei suoi contenuti, è rivolto a persone straniere presenti regolarmente sul nostro territorio regionale, cioè provviste di permesso di soggiorno e sostanzialmente occupate, mentre per la percentuale rimanente si riferisce ai richiedenti asilo. Prima di passare al dettaglio del Piano, ritiene di illustrare il quadro regionale complessivo riguardante il fenomeno migratorio, tenuto conto del dato della sua percezione a livello di opinione pubblica e con riferimento al tasso demografico riguardante il nostro territorio. Rimarca che negli ultimi due anni, per la prima volta nella nostra storia, si è registrata una diminuzione, sia di popolazione regionale complessivamente residente sia, dopo un aumento progressivo durato una quindicina di anni, di popolazione residente immigrata. Quella con regolare permesso di soggiorno ha finito per compensare la diminuzione demografica locale. Quindi nel 2015 e nel 2016 si è registrata una diminuzione di entrambi questi dati (e per quanto riguarda gli immigrati, si è passati da 108 mila a 105 mila circa). Dice che qui va aggiunto un elemento che a volte sfugge, in quanto negli ultimi cinque anni sono oltre 20 mila le persone immigrate che hanno ricevuto la cittadinanza italiana, le quali vanno sommate al numero dei cittadini italiani e ovviamente sottratte dalla quota degli immigrati. Questo processo, che ha avuto inizio nei primi anni 2000 con le persone provenienti soprattutto dall'est europeo e ha raggiunto il suo picco negli anni 2014-15-16 prosegue, e sono circa 4-5 mila all'anno coloro i quali ottengono la cittadinanza italiana. Evidenzia come da ciò derivi, negli anni, una composizione multiculturale diversa della nostra Regione, per cui non sono le 105 mila ricordate, le persone nate all'estero ma sono sicuramente molte di più. Porta l'esempio che storicamente riguarda Trieste, dove qualcosa meno del 60 per cento dei residenti è nato in città. Si sofferma sulla percezione popolare della presenza straniera e quindi sui dati annuali delle nascite che si verificano in regione, le quali ora si attestano sulle 9 mila unità circa contro le 16 mila circa di 65-70 anni fa, con una differenza tra nascite e morti di 7-8 mila persone all'anno. Per quanto riguarda il mondo del lavoro, sostiene che il passaggio dei pensionamenti a 65 anni di età è stato rapido ed è ormai a regime. Allora, a fronte delle uscite regolari dal lavoro di questi nuovi pensionati sessantacinquenni (calcolabili in 13-14 mila all'anno) sono circa la metà i giovani presenti sul territorio che li possono sostituire. Evidenzia quindi che il problema presenta due aspetti, da una parte la diminuzione annuale delle nascite di 5-6 mila persone finisce per deprimere la ricchezza della regione e, dall'altra, si verifica il problema della mancanza di persone necessarie per il ricambio dei lavoratori che accedono alla pensione. E' chiaro che vi sarà una minor richiesta di posti di lavoro ma la prospettiva sarà quella di non poter garantire gli attuali standard pensionistici nell'ambito del territorio regionale. Ricorda che l'indice di dipendenza, in base al quale i minori di anni 15 e gli ultrasessantacinquenni sono a carico della fascia lavoratrice, è già totalmente disatteso in quanto attualmente risulta attestato all'1,65 % rispetto al 1,50 che è il massimo tollerato

per l'equilibrio del sistema pensionistico contributivo. Rileva comunque che, grazie alle politiche attrattive della Regione si registrano annualmente circa 2200 rientri, non solo di corregionali, ma di cittadini italiani che scelgono di vivere sul nostro territorio, forse anche per i costi della vita inferiori, soprattutto a Trieste e Gorizia, rispetto alle grandi città.

Dopo questa approfondita premessa, ricorda i tratti salienti del Piano che contiene interventi che si basano sul principio costituzionale della pari opportunità tra persone immigrate con permesso di soggiorno e cittadini italiani, e ciò con riferimento ovviamente alla salute, alla casa, all'istruzione e al lavoro. Precisa che questa linea guida è stata da sempre seguita, anche dalle precedenti amministrazioni regionali e le risorse previste, più che per garantire opportunità nei settori ricordati, sono finalizzate alle mediazioni culturali, cioè per offrire la possibilità a persone che hanno lingue e culture diverse e hanno bisogno di un percorso di conoscenza e integrazione, di apprendere i diritti e i doveri legati alla cittadinanza e, quindi, alla civile convivenza.

Ricorda che i dati, su cui è stato costruito il Piano dell'immigrazione all'attenzione del CAL, si riferiscono al 31 dicembre 2015 mentre quelli del 2016, dopo l'elaborazione da parte dell'Istat, saranno resi pubblici nel prossimo mese di luglio. Già da ora però si può dire che riflettono, comunque, le linee di tendenza fin qui evidenziate (da circa 105.200, gli immigrati residenti sono scesi a 104.600, con una discreta prevalenza delle donne), anche per la distribuzione territoriale e gli arrivi da moltissimi Paesi stranieri (solo a Monfalcone si contano 82-83 Paesi di origine), con una alta percentuale femminile dedita ai servizi alla persona che arriva dai Paesi dell'est Europa ed è caratterizzata da un'età media molto più alta rispetto ad altre provenienze.

Per quanto riguarda l'emergenza asilo, ricorda che vanno tenuti presenti i dati assestati (almeno al 31 dicembre 2016) e non quelli correnti, che sono soggetti a modifiche frequenti, e ricorda altresì che nell'ultimo semestre, al netto della possibilità di nuove evenienze emergenziali, la situazione si è stabilizzata pur in presenza, a livello nazionale, di un incremento degli arrivi via mare verificatisi nonostante le politiche governative orientate a ridurre fortemente le partenze. Sempre per quanto riguarda i richiedenti asilo, ricorda che il Piano regionale si interseca con quello nazionale del Ministero dell'interno, che ha l'obiettivo di far transitare tutta l'accoglienza al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), superando ogni precedente impostazione. Questo è il vero cardine del Piano, che rispetta le precedenti condizioni a favore dei beneficiari e introduce i Centri per il rimpatrio, i quali sono funzionali alla nuova politica che, nell'accoglienza, è improntata ad una maggiore selettività rispetto agli arrivi, in coerenza con quello che stanno facendo gli altri Paesi europei. Qui non si tratta di questioni di etica, di umanità, di solidarietà o di buona volontà ma di un sistema normativo il più possibile omogeneo tra i Paesi europei, in modo anche che nessuno rimanga solo di fronte a questo problema epocale. Evidenzia che la posizione italiana è quella di adottare procedure di concessione di asilo solo a favore di chi vive nel suo Paese situazioni di pericolosità e, in quest'ottica, si inquadra l'accentuazione dei rimpatri verificatisi nell'ultimo semestre. Se poi il nostro Paese riterrà, per motivi economici, di aver bisogno di immigrazione, dovrà attivare altri canali, che non sono quelli della richiesta di asilo ma quelli dei permessi di lavoro, magari concessi, per quote, già prima delle partenze. Ricorda che una tale impostazione, per assecondare i processi economici in atto, è stata recentemente sollecitata dalle Regioni Liguria, Lombardia e Veneto.

Sostiene, quindi, che il superamento della vecchia modalità di accoglienza e il passaggio dai CARA allo SPRAR, vada fatto il più rapidamente possibile. Infatti lo SPRAR è più controllato e verificato, garantisce minori speculazioni e differenze di trattamento e prevede un'integrazione vera. Segnala poi il fatto che moltissimi richiedenti se ne vanno dal nostro Paese. Si calcola, infatti, che l'80-90% dei richiedenti asilo, una volta ottenuto il permesso, scelga poi altri Paesi europei.

Precisa che è il piano del Ministro dell'interno Minniti che prevede il superamento dei CARA (Centri accoglienza per i richiedenti asilo), mentre i Centri per il rimpatrio introdotti dalla nuova normativa saranno diversi, come impostazione e regole, rispetto ai CIE (Centri per l'identificazione e l'espulsione). Rimane comunque non facile individuare luoghi di accoglienza SPRAR o di accoglienza diffusa temporanea alternativi per queste necessità.

Nell'ambito della nostra Regione, sottolinea che dovrà essere normalizzata la situazione di Gradisca, essendo evidentemente ingiusto che ci siano più di 500 presenze di immigrati in un Comune di circa seimila abitanti. La stessa ingiustizia, in conseguenza di una mancata distribuzione sul territorio di richiedenti asilo, la subiscono anche altre città, come ad esempio Gorizia. L'Amministrazione regionale si è attivata da tempo per superare tali problematiche; sono stati fatti alcuni passi in avanti, e ora sono quasi 100 i Comuni ospitali, dai 13 iniziali, però sono necessari ulteriori sforzi, soprattutto in alcune aree in modo da rendere il più omogenea possibile la distribuzione dell'onere, pesante e complicato, dell'integrazione.

Assicura che questo costituisce il primo punto all'ordine del giorno dell'azione politica della Regione nei confronti del governo nazionale.

Precisa che nel Piano è considerata anche la fragilità di alcune categorie di persone, che più hanno bisogno di sostegno per essere state vittime di tratta e di violenza, e ricorda che su questi temi la nostra Regione è sempre stata molto sensibile, tanto è vero che si è aggiudicata anche vari bandi europei.

Si sofferma inoltre sul tema dei minori stranieri non accompagnati, che per alcuni Comuni costituisce un problema molto delicato e complesso. Ricorda che ieri, in Consiglio regionale, è stata approvata una modifica normativa, attualmente *in fieri*, che riguarda proprio i minori stranieri non accompagnati, e che garantisce a tutti i Comuni, anche quelli superiori ai 15.000 abitanti, di avere, per ora fino al 30/09/2017, il rimborso del 100% dei costi sostenuti, ad integrazione di quelli riconosciuti dal Ministero, quindi con onere a carico della fiscalità generale della Regione. La norma prevede anche la possibilità di ottenere trimestralmente degli acconti, in modo tale che il costo dei minori non pesi neanche da un punto di vista finanziario sui Comuni i quali, in precedenza, soprattutto i più piccoli, subivano pesanti ritardi nei rimborsi, con un impatto devastante sui loro bilanci.

Precisa inoltre che, fatti salvi i saldi 2016, di cui si occuperà ancora la Direzione della salute, per il 2017, con la norma di immediata applicazione approvata ieri, tutti i Comuni saranno informati sulla possibilità di rendicontare trimestralmente alla Direzione dell'immigrazione le spese affrontate per i minori e ottenere così gli acconti previsti. Quindi a carico dei Comuni non resterà più alcun onere. Sottolinea, altresì, a titolo di esempio, che se un Comune ha una convenzione da 75 euro, 45 li riceve dal Ministero e gli altri 30 dalla Regione, precisamente per il 2016 dalla sanità, e per il 2017 dall'immigrazione.

Precisa inoltre che la norma degli anticipi vale dal 2017, quindi i Comuni riceveranno il saldo del 2016 da una direzione e gli acconti 2017 dall'altra. La previsione di arrivare fino al 30 settembre, e non a tutto l'anno, è dovuta al fatto che la Regione non può stipulare convenzioni oltre una certa cifra.

Insieme ai Comuni interessati verrà concordato il tetto di spesa ammissibile, considerando che in tre quarti d'Italia il tetto di spesa è solo 45 euro, anche per i minori. Dal momento che in Regione si è arrivati, in qualche caso, anche a cifre superiori ai 100 euro, con una media di 78, ritiene assolutamente necessario abbassare questa media, perché il costo non è dovuto tanto a speculazioni (tra l'altro sarebbe sbagliato accusare la singola realtà ospitante) ma a una cattiva organizzazione e anche a un non sufficientemente definito bisogno di assistenza, che riguarda minori di oramai 16-17 anni. Perciò, con la rivisitazione delle autorizzazioni per le case ospitanti, il cui onere è a carico della Regione, e in accordo con i magistrati che si occupano dei minori, bisognerà rivedere la regolamentazione degli interventi. In sostanza i bisogni sono diversi ed è necessario rimodulare l'assistenza fornita ai ragazzi più grandi (che magari hanno maggiori esigenze di carattere psicologico) rispetto a quella (più pratica) di cui necessitano i bambini.

Ritiene quindi che, una volta valutato il costo effettivamente da sostenere, si potrà fissare un tetto per tutto il sistema degli Enti locali i quali, per essere rimborsati al 100%, lo dovranno rispettare. Ritiene anche che questo dovrebbe escludere ogni possibilità di speculazione.

Preannuncia infine che, in materia, verrà inviata ai Comuni una circolare con tutte le spiegazioni dettagliate.

**Considerato** che dal dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Di Bisceglie, preannuncia il proprio parere favorevole in merito al piano in esame, che ritiene uno strumento importante per meglio governare un problema complesso come quello dell'immigrazione.

Chiede inoltre, considerando che finora si è fatto riferimento all'immigrazione regolare, se sia possibile ottenere una stima riguardo all'immigrazione irregolare relativa alla nostra Regione. Riguardo ai richiedenti asilo, che costituiscono una parte minimale, ricorda che l'Assessore ha precisato che il decreto del ministro Minniti invita ad avvalersi del programma SPRAR, e che, in questo quadro, la Regione ha iniziato a finanziare progetti riguardanti i lavori socialmente utili. Tuttavia ritiene che permanga un elemento da prendere in considerazione ovvero capire in che modo si possa superare l'impasse nel momento in cui il richiedente asilo può rifiutare l'invito a compiere lavori socialmente utili. Precisa che, a suo parere, l'espletamento di tali attività è una forma di accoglienza responsabile che si accompagna anche al contributo, e che può facilitare una forma di integrazione. Sostiene, pertanto, che, quando si predispongono i bandi, bisognerebbe trovare forme e modalità per cui il coinvolgimento in lavori socialmente utili sia, se non obbligatorio, in qualche modo integrato all'accoglienza. Evidenzia infine l'aspetto relativo alle espulsioni, che non riguarda la Regione ma che può essere sottoposto all'attenzione della conferenza delle Regioni, ritenendo che debba prevedersi solo l'espulsione con accompagnamento alla frontiera, perché l'espulsione di per sé è un atto amministrativo privo di qualsiasi efficacia;

- **il rappresentante dell'UTI Valli e Dolomiti Friulane**, Gerometta, esprime alcune perplessità in merito all'illustrazione dell'Assessore, in particolare riguardo alla sua affermazione secondo la quale un gran numero di immigrati andrebbe in parte a coprire gli spaventosi vuoti demografici che si registrano in tutta Italia, non solo in Friuli, valutati in circa mezzo milione di cittadini in meno. Manifesta le proprie preoccupazioni in quanto, soprattutto per la zona montana, da tempo c'è una grande aspettativa di politiche sociali molto forti a favore dei giovani e della famiglia, per invertire la tendenza di calo demografico. Ritiene che si prospetti un futuro decisamente preoccupante se, invece, si decide di privilegiare la volontà di sopperire al calo demografico con le nuove cittadinanze. Sottolinea che, da parte degli enti locali, c'è stato il tentativo di affrontare queste tematiche, ma spiega che, quando si chiede più coraggio, in certe scelte, per invertire questa tendenza, la Regione replica che, in molti casi, è l'Europa a frenare politiche alternative, sostenendo che si tratta di "aiuti di Stato". Ricorda in proposito il tentativo di aiutare una zona fortemente depressa, facendo riferimento, nello specifico, alla richiesta di una fiscalità di sviluppo per la montagna, che non è stato possibile attuare in quanto considerato aiuto di Stato. Esprime pertanto le proprie perplessità in merito ritenendo che lo Stato abbia l'obbligo, nei confronti dei propri cittadini, di aiutarli in caso di gravi difficoltà economiche. Ribadisce, quindi, la propria preoccupazione riguardo alla presenza di grandi numeri di immigrati con i quali si ha intenzione di sopperire al calo demografico e invita la Regione a proporre politiche coraggiose, che possano invertire questa tendenza. Per quanto riguarda il piano in esame, pur non avendo ancora avuto la possibilità di esaminarlo, ritiene comunque che sia uno strumento assolutamente necessario per regolamentare la presenza, sul territorio, dei tanti immigrati. Si augura, tuttavia, che nella redazione del piano si sia tenuto conto di tutte le criticità che hanno dovuto subire i sindaci (e che, in qualità di sindaco, ha riscontrato di persona) nelle prime assegnazioni, che hanno comportato problematiche pesantissime sia per gli immigrati che per le amministrazioni;

- **il rappresentante dell'UTI Agro Aquileiese**, Bellavite, esprime innanzitutto il proprio giudizio positivo in merito al piano in esame. Sottolinea, quindi, che, in base alla propria recente esperienza, ha trovato grandi difficoltà a livello burocratico; si dichiara favorevole al progetto SPRAR come chiave per risolvere la questione, però fa presente che, per entrare nel progetto SPRAR, è necessario affrontare dei percorsi burocratici molto complessi, con una richiesta di produzione documentale talmente articolata da mettere in ginocchio qualsiasi segreteria o ragioneria di un piccolo Comune. Chiede pertanto, se possibile, una facilitazione dei processi burocratici per poter accedere più agevolmente a tali progetti.

Si dichiara inoltre favorevole alla proposta dell'accoglienza più diffusa possibile, concordando anche sul fatto che non si possano concentrare tutti gli immigrati in pochi centri. Rileva, tuttavia, che, in base alla propria esperienza di Sindaco, ha riscontrato difficoltà enormi ad accogliere, cioè ad avere la possibilità di ricevere delle persone per poterle inserire all'interno di un quadro normativo sufficientemente stabile.

Chiede anche, se possibile, una sorta di "vademecum" che spieghi, nel dettaglio, le procedure relative all'accoglienza. Rileva l'incongruenza del fatto che, a fronte di un consistente numero di immigrati che determina problematiche di grande disagio, si riscontrano grandi difficoltà burocratiche nelle procedure relative all'accoglienza. Ritiene che l'esperienza con il progetto SPRAR sia stata molto positiva, con la disponibilità, da parte di molte famiglie, di mettere a disposizione appartamenti in affitto, anche se i tempi si sono rivelati molto lunghi.

In merito alle proposte della prefettura per la provincia di Udine, fa presente che, come unità territoriale, si sono verificati diversi tipi di approccio, con Palmanova che accoglie molte più persone rispetto a quelle previste dal piano della prefettura e altri Comuni che non hanno strutture, o non hanno la possibilità di accogliere in appartamenti in affitto. Si è pensato, pertanto, di proporre una possibilità di accoglienza come UTI, cioè che il numero complessivo delle persone attribuite possa corrispondere a un affidamento all'Unità territoriale e non ai singoli Comuni, in modo che alcuni Comuni possano accogliere più persone rispetto a quelle previste, mentre altri possano ottemperare al sostegno diurno attraverso un tipo di attività che possa aiutare l'inserimento all'interno di lavori di volontariato, per il momento gli unici possibili per le persone che vengono accolte. Questo potrebbe facilitare l'unica soluzione che ritiene attuabile, ovvero quella di diffondere su tutto il territorio numeri sufficientemente bassi di immigrati, per poter far sì che esista effettivamente lo spirito di questa delibera, ovvero di integrazione e di una buona relazione tra i nuovi venuti e coloro che sono presenti sul territorio;

**Udita la replica dell'Assessore** Torrenti, il quale risponde ai precedenti interventi precisando, innanzi tutto, che è necessario cercare di concentrarsi sulle competenze della Regione. Ricorda che la materia relativa ai richiedenti asilo è di competenza dello Stato, e che la Regione può solo impegnarsi ad intervenire in qualche modo politicamente, ma non ha competenza specifica. Sul progetto SPRAR comunica che la Regione ha chiesto al

Governo di poter utilizzare i fondi europei per far assumere, alle UTI o ai Comuni, nuovo personale, fuori dal patto di stabilità, che possa seguire questi progetti. Ritiene che riuscire a dare agli enti locali la possibilità di assumere nuovo personale che non gravi sul Comune e che gestisca i progetti SPRAR sia l'unica soluzione per poter poi rispondere anche burocraticamente alla complessità di tali progetti, ritenendo che sarebbero sufficienti 15 persone in tutta la Regione. In merito all'obbligatorietà dei lavori socialmente utili ricorda che, riguardo ai richiedenti asilo, il diritto internazionale non prevede un'obbligatorietà di lavoro. Ritiene, tuttavia, che ci sia la possibilità (finora esperita con successo, nei pochi casi in cui qualcuno ha cercato di rifiutarsi) effettuare un'opera di persuasione, cercando anche di trovare, con le prefetture, delle modalità per cui i richiedenti asilo non si rifiutino di lavorare. Si tratta anche, a suo parere, di proporre un'operazione culturale sui richiedenti, in modo che capiscano che devono dare qualcosa alla comunità, in cambio dell'accoglienza.

Riguardo alle espulsioni, ricorda che l'Italia non ha più frontiere, quindi, tecnicamente, non si può accompagnare nessuno alla frontiera. Si può fare in modo che queste persone partano, si possono accompagnare con gli aerei, ma nel loro Paese o nel Paese convenzionato da cui sono partiti. Questo è uno dei problemi della presenza degli immigrati irregolari, anche se in Friuli non c'è una grande presenza di irregolari, a differenza del resto d'Italia.

Per quanto concerne la montagna, precisa che ciò che ha affermato nel corso dell'illustrazione si deve coniugare con le politiche di incremento demografico e di non abbandono del territorio. Ricorda, però, che se nasce un bambino oggi è pronto per il lavoro tra vent'anni. Nel frattempo, per i primi vent'anni, farà parte delle persone che non lavorano e hanno bisogno di sostegno. Comunica che l'indice di fertilità è tornato a 1,40, c'è stato un rilancio, anche se, ovviamente, gran parte di questo aumento delle nascite arriva da stranieri presenti sul territorio.

Ricorda, inoltre, che il piano della prefettura non è di competenza della Regione, e che quello regionale lavorava già sugli ambiti, dichiarandosi quindi favorevole alla proposta relativa alle UTI.

Precisa, infine, che ritiene opportuno concentrare l'attenzione non tanto sui richiedenti asilo, di competenza statale, che rappresentano un numero esiguo, ma sulle problematiche e criticità relative agli altri immigrati, regolari e non, che la Regione deve gestire.

**Considerato** che nel prosieguo del dibattito sono emerse le ulteriori seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Sile e Meduna**, Vaccher, chiede una precisazione riguardo all'ambito degli interventi in favore dell'inserimento abitativo. Ricorda che il piano dell'immigrazione finanziava un progetto denominato "cerco casa", che veniva gestito a livello di ambito dal mondo della cooperazione, e che con una successiva riforma sono stati attivati gli sportelli "risposta casa", che sono presenti all'interno di ogni ambito, ora UTI. Chiede, quindi, se in analogia con quanto avvenuto per il progetto "cerco casa" la cui l'utenza non era composta solo da immigrati ma anche da altre persone, le risorse per la gestione di questo tipo di progettualità si possano utilizzare anche nella gestione dello sportello "risposta casa", perché, in certe realtà, avere personale formato per queste esigenze non è semplice. Precisa, quindi, che la sua richiesta riguarda la possibilità che i fondi dati alla cooperazione per certi progetti contemplino anche la gestione dello sportello "risposta casa", considerato che la fattispecie, a livello di utenza, collima.

Rispetto alla finalità 4, concernente il rimpatrio volontario assistito, non ritiene sufficientemente chiara la modalità di attuazione, e chiede se questi fondi siano legati solo a un rimpatrio nel proprio Paese di origine o se siano previsti anche per chi vuole andare in altri paesi UE;

- **l'Assessore del Comune di Udine** ai diritti e all'inclusione sociale, Nonino, dichiara di apprezzare la presenza, all'interno del Piano in esame, del riferimento alla legge 1/2016 sulla casa, in quanto, anche se le funzioni degli sportelli "cerco casa" di questo piano immigrazione sono diverse rispetto allo sportello casa, tuttavia è evidente che ci sono delle attività che possono essere in qualche modo assimilate.

Chiede, inoltre, la tempistica relativa ai prossimi bandi relativi a tutte le attività, posto che per il Comune di Udine risultano in scadenza al 30 giugno e si vorrebbero evitare sospensioni di servizi, soprattutto perché riguardano un'utenza molto ampia. Ricorda che, nel territorio di competenza del Comune, allo sportello casa si rivolge il 60% di utenza italiana, quindi questa, di fatto, è un'attività di ricerca casa per tutti, non solo per i migranti. Rileva, inoltre, che il fatto di poter lavorare con un piano triennale dà la possibilità di progettare sul territorio in maniera seria e stabile, chiedendo altresì se c'è l'intenzione di poter fare dei bandi triennali, in modo da riuscire a stabilizzare alcune attività e non dover lavorare di anno in anno;

- **il rappresentante dell'UTI Collinare**, Chiarvesio, sul tema dei richiedenti asilo sottolinea l'importanza, come anticipato dall'Assessore, di mettere a disposizione delle UTI e dei Comuni nuovo personale per attivare gli SPRAR. Ricorda che, sul territorio, questa è una delle difficoltà maggiori, poiché, nonostante alcuni Comuni si



siano prestati all'accoglienza, per passare alla fase successiva è indispensabile avere più personale, in quanto gli uffici sono al limite delle loro possibilità, per cui la Regione dovrebbe, in qualche modo, farsi carico del problema. In merito ai lavori socialmente utili, sottolinea la complessità di avviare, per ogni bando, corsi di sicurezza, tutoraggio, cooperative. Chiede pertanto se la Regione, ad esempio, possa farsi carico dei corsi di sicurezza a livello centralizzato, perché si rivela molto complesso, per ogni Comune, gestire i corsi per la sicurezza, più o meno efficaci, anche perché tali corsi dovrebbero essere effettuati, da parte degli insegnanti, nelle diverse lingue dei profughi. Ricorda, infine, che la necessità di superare gli ostacoli ai lavori socialmente utili è rappresentata anche dal fatto che, quando i cittadini vedono i profughi operare sul territorio, sono meno insofferenti nei loro confronti;

- **il Presidente Romoli** esprime il proprio apprezzamento per l'illustrazione dell'Assessore e, nel ringraziarlo, chiede se sia disponibile in proposito una relazione scritta in quanto i dati rappresentati sono di interesse e non risultano sempre noti. Ringrazia inoltre la Regione per aver sopportato al 100% il costo dei minori stranieri non accompagnati e dichiara di condividere il fatto che la competenza in materia sia passata dal settore del welfare, al quale sottraeva risorse, a quello dell'immigrazione.

Sottolinea però che il problema ancora irrisolto e irrisolvibile rimane quello della distribuzione sul territorio dei migranti. Anche se la competenza non è regionale, ricorda che il cosiddetto "piano Torrenti", il quale ricalcava all'incirca le indicazioni dell'allora ministro degli interni e dell'Ance, era stato apprezzato da tutti, e prevedeva cifre sopportabili che consentirebbero l'avviamento al lavoro, dando la possibilità di svolgere un'attività seria sul punto. Sottolinea invece che, nel momento in cui una cittadina come Gorizia, che ammonta a 35.000 abitanti, riceve 400 persone, o una cittadina come Gradisca 500, si rende di fatto impossibile qualsiasi attività e lascia aperta solo l'opzione della "sopportazione". Invita pertanto la Regione, attraverso il suo ufficio legale, a trovare il modo di prevedere dei provvedimenti premiali o punitivi nei confronti di quei Comuni che si rifiutano di accogliere una quota di migranti. La provincia di Gorizia, in questo senso, risulta emblematica: tranne che nei Comuni citati, negli altri vi è solo una presenza "simbolica", di quattro o cinque migranti. Ritiene che la Regione non possa continuare a ignorare questo problema più che mai attuale, ma che debba trovare il modo di premiare chi accoglie e penalizzare chi si rifiuta di farlo;

- **il rappresentante dell'UTI Riviera Bassa Friulana**, De Nicolò, dichiara di dissentire in parte dall'ultima affermazione del Presidente Romoli, in quanto non ritiene fattibile penalizzare i Comuni che si rifiutano di accogliere. Sottolinea che si tratta di un tema troppo delicato perché sia sottoposto a un sistema di penalizzazioni e premialità, ricordando anche che, talvolta, nei piccoli Comuni, come quello che amministra, non esistono strutture pubbliche per poter attuare né SPRAR né accoglienza. Comunica inoltre di aver incontrato il Viceprefetto, con cui ha avuto un colloquio anche piuttosto acceso, e ritiene che il buonsenso dovrebbe guidare tutti in una distribuzione corretta e coerente.

Dichiara di concordare con le affermazioni del rappresentante dell'UTI Agro Aquileiese, secondo il quale, se non è possibile ospitare in tutti i Comuni, è possibile, in tutti i Comuni, attivare lavori socialmente utili, non dimenticando, però, che questi lavori socialmente utili e gli altri ammortizzatori sociali devono essere resi accessibili anche ai cittadini locali. Diversamente, se i cittadini non vedono risposte alle proprie esigenze e alle proprie necessità, e, viceversa, vedono solo attivazioni di questi percorsi per i cittadini stranieri, allora non si ottiene altro che alimentare e aumentare la diffidenza, la paura e la rabbia della nostra popolazione;

**Udita l'ulteriore replica dell'Assessore** Torrenti, il quale precisa che all'interno del Piano in esame sono proprio previste, nell'ambito dell'inserimento abitativo, alcune misure di coordinamento con il piano casa. Ricorda, tra l'altro, che il piano casa, a differenza di altre misure, è stato utilizzato al 50% da utenza italiana e che le richieste sono sempre state evase anche per l'utenza italiana.

Per quanto concerne i rimpatri, sottolinea che esiste la possibilità di due tipi di rimpatri. La prima riguarda i rimpatri volontari di persone regolarmente residenti, per i quali la Regione può attivare dei progetti di cooperazione internazionale, e quindi questo tema verrà affrontato di volta in volta, quando ci sono delle comunità, 30-40 persone, che vogliono tornare a casa, attivando un progetto in collaborazione col territorio, col Comune ed eventualmente con soggetti ONG riconosciuti dal Governo. In merito a questo rimpatrio c'è un problema di costi, che di solito sono individualmente elevati, quindi è ovvio che se riguardano molte persone in questo momento bisogna fare i conti con la razionalizzazione dei costi, perché se, ad esempio, un progetto per 12 persone è costato 150.000 euro, è chiaro che, se viene applicato a 1.000 migranti, i costi diventano insostenibili. Il Comune di Pordenone, al riguardo, ha presentato un progetto molto interessante, che potrebbe essere anche uno di quelli da prendere ad esempio. Invece, per quanto riguarda i rimpatri dei richiedenti asilo ricorda che sono

sottoposti a una normativa europea che prevede un contributo europeo di rientro. Precisa, tuttavia, che, in tutti i casi, sia per il primo che per il secondo, i migranti devono tornare nei Paesi di origine, in quanto non avrebbe senso investire delle risorse per mandarli in Germania o in Spagna, Paesi da cui possono rientrare in qualsiasi momento, senza neanche essere in possesso di un documento. Quindi bisogna rimandarli a casa, in un Paese diverso da quelli dell'Unione.

Per quanto riguarda la continuità dei bandi, ritiene che sia fondamentale, e precisa che i bandi regionali, ovviamente, poi, comunque, riconosceranno le spese dall'inizio dell'anno, per cui, anche se ci dovesse essere una discontinuità, non sarà di spesa, in quanto saranno congiunti. Con riferimento alla progettazione su base triennale sottolinea che, ovviamente, il piano triennale dà già una forte indicazione. L'orientamento è quello di cercare di operare in analogia a come avviene nel settore della cultura, dove sono stati finanziati anche piani triennali, sul presupposto però che la somma prevista per ogni singola annualità vada annualmente confermata in sede di approvazione della legge finanziaria.

Riguardo alla premialità e alle strutture pubbliche, precisa che nessuno, in Italia, e tantomeno in Regione, utilizza di fatto strutture pubbliche per l'accoglienza, e in Regione c'è un'ampia offerta di appartamenti in affitto, quindi quello di non avere una struttura pubblica non può essere un motivo per negare accoglienza, perché non è richiesto a nessuno. Ricorda che l'anno scorso sono stati premiati i piccoli Comuni, quelli sotto i 2000 abitanti, che avevano una percentuale di migranti superiore al 2% della popolazione ospite. Precisa che il premio attribuito a tali Comuni è un rimborso di costi che i Comuni hanno sostenuto, perché se i Comuni hanno più abitanti sul proprio territorio, quegli abitanti non sono calcolati nei trasferimenti e rappresentano un costo, in termini di servizi e di lavoro organizzativo della struttura. Quindi va visto non come uno stimolo, ma come un indennizzo per il lavoro effettuato.

**Dato atto** che non vi sono stati altri interventi;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 679 del 7 aprile 2017, avente ad oggetto: <<Legge regionale 31/2015, articolo 6. Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate. Approvazione preliminare>>;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 11

Favorevoli: 10

Contrari: 0

Astenuti: 1 (UTI Collio-Alto Isonzo)

## DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 679 del 7 aprile 2017, avente ad oggetto: <<Legge regionale 31/2015, articolo 6. Piano triennale per l'integrazione delle persone straniere immigrate. Approvazione preliminare>>;

### **PUNTO 4**

Il Presidente introduce il **punto 4** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla proposta di legge n. 185, avente ad oggetto: "Modifiche della legge regionale 11 ottobre 2012, n. 20 (Norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione)" (Deliberazione n. 19/2017)**

#### Presidenza del Presidente Romoli

<b>UTI Agro Aquileiese</b> Andrea Bellavite Sindaco del Comune di Aiello del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>assente</b>
--	-----------------	---	----------------

<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>assente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>assente</b>
<b>UTI Carnia</b> Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<b>assente</b>	<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	<b>assente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>
<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>	<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Pietro Gerometta Sindaco del Comune di Vito d'Asio	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Pietro Gerometta**, Vicepresidente Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 19/6/2017

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali ; approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017;

**Richiamato** in particolare l'articolo 8, comma 3, lettera e) della sopra citata legge che prevede l'espressione del parere da parte del CAL sulle proposte di legge d'iniziativa dei consiglieri regionali;

**Vista** la proposta di legge n. 185 avente ad oggetto: "Modifiche della legge regionale 11 ottobre 2012, n. 20 (Norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione)", d'iniziativa del consigliere Novelli trasmessa dal Consiglio regionale nel testo approvato dalla III Commissione all'unanimità, con modifiche, nella seduta dd. 20.04.2017 ;

**Sentito** l'intervento del il Consigliere Novelli, il quale illustra la proposta di legge in esame, premettendo che la materia è disciplinata da una legge nazionale, la n. 337 del 1968, che reca "Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante". Ricorda che tale norma, in sostanza, stabilisce che non sia possibile, per un'amministrazione comunale, vietare a priori l'attendamento del circo sul suo territorio, questo neanche a fronte di evidenti mancanze circa i requisiti minimi che concernono il benessere e la tutela degli animali. Tutti i tentativi di vietare questo tipo di attendamenti da parte di Sindaci particolarmente sensibili al tema della tutela e del benessere degli animali sono stati impugnati davanti al TAR, con soccombenza delle amministrazioni. Sottolinea che con questa modifica alla legge regionale 20 del 2012 si intende dare uno strumento alternativo a tutti i Comuni della Regione, in modo che possano verificare le condizioni di detenzione degli animali dei circhi e degli spettacoli viaggianti, con riferimento alla normativa nazionale ed europea, e quindi anche dare la possibilità, al Sindaco, di non concedere l'attendamento nel caso non fossero rispettate le norme e i requisiti previsti nelle

linee guida del CITES sul benessere degli animali esotici. Uno di questi criteri riguarda, ad esempio, lo spazio da destinare alla detenzione degli animali presenti nei circhi (misure minime e strutture conformi alle disposizioni di legge). I circhi sono inoltre vincolati all'obbligo di assicurare che i ricoveri degli animali siano collocati entro un'area ben recintata, onde impedire l'entrata di persone non autorizzate e per ridurre i rischi di fuga degli animali, all'obbligo dell'assistenza veterinaria, all'obbligo di evitare la vicinanza di specie tra loro incompatibili, e a quello di non utilizzare il fuoco negli spettacoli con gli animali.

Precisa che viene aggiunto il comma 1 bis all'articolo 3 della legge 20, prevedendo che "la detenzione di animali per pubblico spettacolo, ivi compresa l'attività circense e le mostre viaggianti, è autorizzata dal Comune in cui avviene la manifestazione, previa verifica del rispetto di adeguate condizioni di tutela degli animali stabilite dalla Giunta regionale", la quale peraltro aveva già deliberato un regolamento sulla base delle linee guida CITES. Con l'introduzione, sempre nell'articolo 3, del comma 1 ter, si stabilisce inoltre che il citato regolamento riguardante i requisiti tecnici (di cui al comma 1 bis) deve contenere altresì i requisiti formali della domanda da presentarsi da parte dei soggetti interessati, prevedendo quindi anche il formulario che verrà messo a disposizione dei Sindaci dei Comuni per poter eventualmente esercitare il diniego di attendamento, nel caso fosse necessario;

**Considerato** che, nel successivo dibattito, il rappresentante dell'UTI Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il provvedimento in esame, che permette di adeguare la normativa regionale alla convenzione di Washington, pone una serie di questioni. Pur se il compito di rilasciare l'autorizzazione è del Comune, ritiene vada chiarito bene che la verifica delle condizioni degli animali è di specifica competenza dell'Azienda sanitaria attraverso il servizio veterinario.

Sottopone quindi all'attenzione del proponente alcune problematiche relative al testo della legge 20/2012 che non vengono considerate dal presente provvedimento. Chiede quindi, in particolare, di modificare la norma in modo tale che la cattura, il contenimento e il trasferimento di animali verso la struttura di ricovero avvengano, non semplicemente sotto la supervisione del servizio veterinario, ma con l'intervento del servizio veterinario.

Sempre in riferimento alla legge 20, solleva inoltre il problema delle strutture di ricovero e custodia, in quanto all'articolo 7, comma 2, sono opportunamente previsti alcuni criteri di prelazione per l'affidamento a strutture private convenzionate, da parte dei Comuni, dei servizi di custodia e mantenimento, nonché della gestione sanitaria e dell'assistenza medico-veterinaria dei cani, dei gatti e degli altri animali di affezione. Ritiene che, sul punto, debba essere precisato che l'affidamento a strutture private avviene in assenza di strutture pubbliche, in quanto sottolinea che le strutture private comportano costi eccessivi. Suggerisce inoltre, alla lettera a) sempre del comma 2, di sostituire, nella frase "comportano minimi spostamenti degli animali", la parola "minimi" con "eccessivi", e di aggiungere, dopo la lettera d) una successiva lettera e) che dia la possibilità di valutare almeno tre strutture. Ciò per evitare che gli amministratori si ritrovino vincolati ad un'unica struttura;

**Udita** la replica del Consigliere Novelli, il quale, assicura che le istanze sollevate verranno tenute in debita considerazione, mentre le questioni tecniche saranno trattate dal direttore del Servizio sanità pubblica veterinaria;

**Sentito**, quindi, l'intervento del direttore del Servizio sanità pubblica veterinaria, Manlio Palei, il quale ricorda la necessità dell'attesa di un preventivo passaggio normativo, evidenzia che è ora pronta una deliberazione della Giunta regionale, in cui si prevede che i servizi veterinari delle Aziende sanitarie sono preposti a dare ai Sindaci non solo l'autorizzazione, ma anche le prescrizioni relative al rilascio di permessi a favore dei circhi equestri. In merito agli altri punti sollevati, precisa che si confronterà con il consigliere Novelli, anticipando che alcune modifiche richieste sono già state effettuate all'interno del Regolamento che prossimamente verrà portato all'attenzione della Giunta regionale e del CAL;

**Dato atto** che non vi sono stati altri interventi;

**Ritenuto**, quindi, di porre in votazione il parere sulla proposta di legge n. 185 avente ad oggetto: "Modifiche della legge regionale 11 ottobre 2012, n. 20 (Norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione)", d'iniziativa del consigliere Novelli;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 11

Favorevoli: 11

Contrari: 0

Astenuti: 0;

All'unanimità

## DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 185 avente ad oggetto: "Modifiche della legge regionale 11 ottobre 2012, n. 20 (Norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione)", d'iniziativa del consigliere Novelli trasmessa dal Consiglio regionale nel testo approvato dalla III Commissione all'unanimità, con modifiche, nella seduta dd. 20.04.2017.

### **PUNTO 5**

Il Presidente introduce il **punto 5** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sul testo unificato dei progetti di legge n. 93, 129-03 e n. 174, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 14 febbraio 2014, n. 1 (Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate)>> (Deliberazione n. 20/2017)**

#### Presidenza del Presidente Romoli

<b>UTI Agro Aquileiese</b> Andrea Bellavite Sindaco del Comune di Aiello del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>assente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>assente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>assente</b>
<b>UTI Carnia</b> Francesco Brollo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<b>assente</b>	<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	<b>assente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>
<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>	<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Pietro Gerometta Sindaco del Comune di Vito d'Asio	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Pietro Gerometta**, Vicepresidente Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 20/6/2017

**Il Consiglio delle autonomie locali**

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze e, in particolare, l'articolo 8, comma 3, della legge medesima;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

**Visto** il testo unificato dei progetti di legge n. 93, 129-03 e n. 174, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 14 febbraio 2014, n. 1 (Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate)>>

**Sentito** l'intervento del Consigliere regionale Gregoris in qualità di Presidente del Comitato ristretto che ha provveduto all'elaborazione dell'articolato in esame, il quale ha spiegato che la creazione del Comitato ristretto è stata determinata dal fatto che vi erano diverse proposte legislative aventi tutte ad oggetto modifiche alla legge regionale 1/2014. In questi anni è infatti emersa la necessità di aggiornare la LR 1/2014 rendendola maggiormente incisiva anche in considerazione del fatto che le competenze della Regione in materia di dipendenze da gioco d'azzardo sono minime. Anche i dati statistici dimostrano che la legge regionale 1/2014 non ha finora funzionato adeguatamente e che le dipendenze del gioco d'azzardo sono uno dei problemi attualmente emergenti in campo sociale: al 31 dicembre 2016 si contavano infatti 421 persone in cura per questa patologia presso i servizi sanitari e di queste ben 169 sono state prese in carico nel solo anno 2016. Il fenomeno risulta quindi particolarmente saliente e si teme possa essere solamente la punta di un iceberg. Illustra quindi le disposizioni normative di maggiore interesse per le autonomie locali. Innanzitutto spiega che si introduce la possibilità di aumentare o ridurre l'IRAP nella misura dello 0,92%. E' evidente che la premialità per la rinuncia costituisce poca cosa rispetto all'utile che perviene ad un esercente che gestisce le slot machines, ma la proposta legislativa deve essere realistica. Un altro punto fondamentale è la cessazione dei contributi regionali in presenza di apparecchiature per il gioco lecito: la mancanza di slot machines costituisce infatti un requisito essenziale per ottenerli e non integra, come avveniva in precedenza, una mera possibilità quale titolo di preferenza. Vengono inoltre introdotte precise tempistiche: tutti gli esercizi che sono collocati all'interno della distanza di cinquecento metri dai luoghi sensibili, hanno tre anni di tempo per eliminare le slot machines, per l'eliminazione delle sale scommesse è invece previsto un periodo di cinque anni in quanto esse costituiscono l'attività stessa dell'esercente. Si prevede inoltre l'obbligo di una maggiore collaborazione di tutti i gestori nel promuovere la cultura per un gioco sicuro e responsabile nonché l'introduzione del divieto di pubblicità per il gioco d'azzardo sul territorio regionale e la possibilità per i Comuni di limitare gli orari .

**Considerato** che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

**-Il rappresentante dell'UTI del Noncello, Gaiarin**, premesso che, considerati i proventi che vengono incamerati con il gioco d'azzardo, qualsiasi argine si rivela pressoché inutile, ricorda però che una delle previsioni della legge è che attraverso le Aziende sanitarie i Comuni pongano in essere una serie di attività di contrasto delle ludopatie attraverso incontri e varie iniziative. Nonostante non si tratti di cifre ingenti ritiene che sarebbe tuttavia opportuno che le somme corrispondenti alla penalità della maggiorazione dello 0,92% dell'IRAP vengano destinate alle UTI per finanziare tali attività;

**-Il rappresentante dell'Unione Tagliamento, Di Bisceglie**, ritiene lodevole la decisione di porre mano alla tematica in oggetto, con modalità volte ad accentuare l'efficacia delle norme. Con riferimento al testo dell'articolato chiede si valuti l'opportunità di sostituire la parola “Comuni” con “UTI” in considerazione del fatto che, ad esempio, anche lo sportello unico delle attività produttive è già stato trasferito alle Unioni. Sottolinea che uno dei “perni” su cui si regge questo impianto normativo è posto dall'articolo 8 bis, che prevede le variazioni all'aliquota IRAP. Su questa specifica norma, ovvero sui suoi profili di costituzionalità, suggerisce venga fatto un adeguato approfondimento atteso che, rispetto ad attività economiche autorizzate si prevede, per motivazioni determinate e particolari, di aumentare l'IRAP.

Nell'ambito poi dell'articolo 8, il quale delinea i compiti dei Comuni (o delle UTI), propone al Relatore della legge l'inserimento di una previsione di intervento da parte della Regione per finanziare le attività di contrasto al GAP da parte degli enti locali. Presenta, quindi, il seguente emendamento al comma 15 di tale articolo: *“L'amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi ai Comuni (o alle UTI) a sostegno parziale o totale*

delle spese previste in progetti di prevenzione e contrasto al GAP e, fino ad un massimo del 50 % della perdita di gettito delle imposte e tasse comunali per agevolazioni ai soggetti che espongono il marchio di cui all'art. 5 comma 3 per un massimo di anni tre”.

Ritiene che questo sia un modo concreto per coinvolgere anche i Comuni (o le UTI) in un contrasto viepiù efficace del dilagante fenomeno di che trattasi.

**Il Presidente Romoli** ricorda che, se il Relatore accoglie le variazioni richieste da coloro che sono fin qui intervenuti, il provvedimento potrà essere posto in votazione con tali modifiche, altrimenti si voterà sul testo originale.

**Il Consigliere regionale Gregoris**, ricorda che sulla questione posta dal Sindaco Di Bisceglie si è già discusso in III Commissione consiliare, al fine di delineare le modalità attraverso cui i Comuni possono intervenire in questa delicata materia attinente la finanza locale. Ribadisce la volontà regionale di intervenire concretamente a favore degli enti locali che proporranno iniziative significative sul territorio. Le forme di tali interventi rimangono da definire. Precisa che come Regione, e il discorso vale ovviamente anche per i Comuni, non sia possibile sopperire al mancato introito da parte di un esercizio commerciale che magari nasce per la somministrazione di bevande e alimenti e poi, nel corso del tempo, forse a causa di una disattenzione complessiva del sistema di vigilanza e tutela, riempie il suo locale di slot machines. Si tratta, tra l'altro, di cifre importanti. Assicura che la proposta del Sindaco Di Bisceglie, collocandosi in armonia con il testo in discussione sarà, da parte sua, portata all'attenzione della competente Commissione.

**Il Presidente Romoli** rileva, quindi, che la proposta del Sindaco Di Bisceglie, la quale rimane comunque indefinita dal punto di vista finanziario, potrebbe essere considerata come una raccomandazione al Relatore.

**Il Consigliere regionale Gregoris**, porta a conoscenza che quest'anno il Governo nazionale ha concesso alla Regione un finanziamento di 1.050.000 euro, che sono stati distribuiti alle Aziende sanitarie per l'impostazione, anche a livello comunale, di attività di prevenzione e di contrasto al problema. Rispetto al passato, è stato compiuto così un primo passo di un percorso senz'altro impegnativo.

**-Il rappresentante dell'Unione Riviera Bassa Friulana, De Nicolò**, sottolinea l'opportunità di questa iniziativa legislativa e con riferimento al testo normativo proposto, presenta il seguente emendamento elaborato di concerto con il responsabile dell'ex ambito dell'UTI di appartenenza:

*“All'articolo 2 (alla definizione di “luoghi sensibili”), aggiungere al testo della lettera e):*

- servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari pubblici e privati;*
- luoghi di aggregazione per anziani, così come definiti da apposito atto da parte di ogni Comune;*
- centri preposti alla formazione professionale. “*

**Dato atto** che non vi sono stati altri interventi;

**Ritenuto** di porre in votazione, con le raccomandazioni emerse nel corso del dibattito, il parere sul testo unificato dei progetti di legge n. 93, 129-03 e n. 174, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 14 febbraio 2014, n. 1 (Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate)>>

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 11

Favorevoli: 11

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

## **DELIBERA**

di esprimere parere favorevole, con le raccomandazioni emerse nel corso del dibattito, sul testo unificato dei progetti di legge n. 93, 129-03 e n. 174, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 14 febbraio 2014,

n. 1 (Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate)>>.

## **PUNTO 6**

Il Presidente introduce il **punto 6** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla proposta di legge n. 199, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)>> (Deliberazione n. 21/2017)**

### **Presidenza del Presidente Romoli**

<b>UTI Agro Aquileiese</b> Andrea Bellavite Sindaco del Comune di Aiello del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>assente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>assente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>assente</b>
<b>UTI Carnia</b> Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<b>assente</b>	<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	<b>assente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>assente</b>
<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>
<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>	<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Pietro Gerometta Sindaco del Comune di Vito d'Asio	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Pietro Gerometta**, Vicepresidente Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 21/6/2017

### **Il Consiglio delle autonomie locali**

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);



**Richiamato** in particolare l'articolo 8, comma 3, lettera e) della sopra citata legge che prevede l'espressione del parere da parte del CAL sulle proposte di legge d'iniziativa dei consiglieri regionali;

**Vista** la proposta di legge n. 199, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)>>, d'iniziativa dei Consiglieri Agnola, Bagatin, Zecchinon;

**Sentito** l'intervento del Consigliere Agnola, il quale riferisce che la proposta di legge è stata elaborata in ragione di alcune opportunità di miglioramento emerse nel tempo trascorso dall'approvazione della legge regionale 12/2011, in particolare in sede di redazione del Regolamento regionale di Polizia mortuaria; ulteriori modifiche alla l.r. 12/2011 nascono inoltre dall'esigenza di adeguamento all'evoluzione legislativa che è avvenuta nel frattempo. Procede quindi ad illustrare sinteticamente l'articolato.

L'articolo 1 contiene modifiche all'articolo 2 della l.r. 12/2011 in materia di definizioni, e in particolare la modifica alla definizione di coniuge, che tiene conto della sopravvenuta normativa in materia di unioni civili.

L'articolo 2 abroga la disposizione che attribuisce al regolamento regionale anche la stesura di un elenco delle malattie infettive.

L'articolo 3 contiene alcune modifiche all'articolo 4 della l.r. 12/2011: si disciplina il ruolo dei Comuni nel disporre le modalità di trasporto dei deceduti in luoghi pubblici, eliminando l'elemento della turnazione, e si stabilisce la competenza dei Comuni a decidere l'ubicazione dei cimiteri di urne funerarie (tenendo conto del costante aumento delle richieste di cremazione rispetto a quelle di tumulazione).

L'art. 4 sostituisce l'intero articolo 6 della legge vigente, facendo chiarezza sul ruolo dell'imprenditore e su come possa avvalersi di servizi forniti da esterni; inoltre, non essendo più prevista alcuna autorizzazione allo svolgimento dell'attività imprenditoriale, in tutto l'art. 6 sono stati tolti i riferimenti alle autorizzazioni riportando a carico del Comune solo attività di verifica e controllo. Inoltre, il comma 2 dell'articolo 6 stabilisce chiaramente l'incompatibilità tra la gestione dell'attività funebre e la gestione dei servizi cimiteriali ed obitoriali.

L'articolo 5 della proposta di legge prevede una modifica all'articolo 9 della l.r. 12/2011, recante disposizioni sul periodo di osservazione: si è ritenuto opportuno togliere il riferimento alla dichiarazione del medico curante in quanto, a prescindere dalla scelta dei congiunti, l'inidoneità dell'abitazione può essere dichiarata anche da altre figure mediche intervenute per la constatazione del decesso.

L'articolo 6 sostituisce completamente l'articolo 10 della legge vigente, istituendo la possibilità di effettuare un trasporto, definito "provvisorio", a cassa aperta verso il luogo ove i familiari possano esporre il deceduto; si tratta di una norma che tiene conto della disciplina vigente nella Regione Veneto.

L'articolo 7 prevede la sostituzione del comma 4 dell'articolo 15: la modifica della norma permette ai Comuni minori di istituire il deposito di osservazione e l'obitorio anche presso i cimiteri di altri Comuni, previa convenzione.

L'articolo 8 sostituisce il comma 3 dell'articolo 18 e riguarda alcune modalità di trasporto.

L'articolo 9 sostituisce il comma 3 bis dell'articolo 20 e sancisce il divieto di utilizzo di alcuni composti chimici per la conservazione della salma.

L'articolo 10 sostituisce il comma 1 dell'articolo 28, chiarendo quali siano le attività incompatibili con la gestione dei servizi cimiteriali e degli obitori.

L'articolo 11 inserisce il comma 1 bis all'articolo 29, stabilendo una distanza minima dei cimiteri per gli animali da affezione rispetto ai cimiteri umani, onde evitare che la contiguità venga recepita dai dolenti come un'offesa al loro sentimento; si tratta di una misura minima, non eccessiva, che consente altresì di sanare situazione già esistenti (Cervignano).

L'articolo 12 apporta modifiche all'articolo 30 della legge vigente, riguardante i requisiti minimi dei cimiteri. In particolare, si autorizza l'utilizzo in convenzione dell'obitorio di un Comune diverso, non associato.

L'articolo 13 inserisce il comma 4 bis all'articolo 33 in materia di inumazione: la norma rende possibile l'interramento di resti ossei senza imporre i tempi minimi di permanenza dei feretri, e si rende possibile l'interramento di urne (ad es. in tombe di famiglia) garantendone però l'integrità e la conservazione nel tempo mediante l'uso di nicchie o pozzetti stagni.

L'articolo 14 sostituisce il comma 1 dell'articolo 34 in materia di tumulazione: come per l'articolo precedente, si rende necessario specificare che la tumulazione di resti ossei o urne non è soggetta ai periodi minimi di conservazione propri dei feretri.

L'articolo 15 sostituisce il comma 7 dell'articolo 38: la norma viene modificata in sintonia con quanto disposto agli articoli 42, 43 e 44, estendendone la disciplina anche ai casi di ceneri provenienti da cremazioni disposte dopo l'esumazione o la estumulazione.

L'articolo 16 sostituisce il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 41: il comma 1 risolve alcuni problemi interpretativi riguardo alla competenza del Comune ad autorizzare la cremazione; nel caso del comma 2, la norma specifica ed allarga le modalità di espressione della volontà del defunto in merito alla sua cremazione, in accordo con le modifiche all'art. 42, comma 4.

L'articolo 17 apporta alcune modifiche all'articolo 42 in materia di affidamento e dispersione delle ceneri: la norma, a seguito dei dubbi interpretativi sollevati da alcuni Comuni, rende chiara l'attribuzione delle competenze territoriali degli stessi in materia di affidamento e dispersione delle ceneri. Viene inoltre sostituito il comma 4: la norma rende possibile una ricostruzione rigorosa della volontà del defunto, espressa in sola forma verbale mentre era in vita; tale espressione di volontà viene garantita dalle dichiarazioni congiunte e concordi del coniuge (in senso lato) e di parenti stretti.

L'articolo 18 sostituisce il comma 2 dell'articolo 44: la norma restringe la possibilità di conservare le ceneri solamente nelle abitazioni e nei cimiteri d'urne.

*(alle ore 17.07 esce Di Bisceglie)*

**Sentiti** l'intervento del rappresentante dell'Unione Noncello, Giuseppe Gaiarin, il quale chiede di precisare se le ceneri possono essere conservate anche presso abitazioni private, e la replica del Consigliere Agnola, il quale chiarisce che è senz'altro possibile conservarle presso abitazioni private, purché non esposte al pubblico e che la norma introduce la possibilità di strutture cimiteriali private;

**Sentiti** l'intervento del rappresentante dell'UTI Agro Aquileiese, Andrea Bellavite, il quale chiede se la nuova normativa sulla dispersione delle ceneri potrà applicarsi anche a chi già conservi presso la propria abitazione le ceneri di un defunto e possa dimostrare retrospettivamente la volontà di questi rispetto alla dispersione, e la replica del Consigliere Agnola, il quale prende atto della segnalazione;

**Sentito** l'intervento del rappresentante dell'UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò, il quale riferisce che l'incremento dell'utilizzo del metodo della cremazione ha creato, soprattutto nella bassa friulana, un problema relativo all'eccesso del numero di richieste rispetto alla capacità dei crematori (nella specie, quello di Cervignano); questo implica dei lunghi tempi di attesa, durante i quali i feretri devono essere conservati presso le cappelle cimiteriali, con conseguenti problematiche di igiene. Nella sua qualità di Sindaco, ha chiesto un parere all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2, richiesta inviata per conoscenza alla Regione, in quanto si ritiene che questa situazione richieda un intervento normativo. La corretta conservazione dei feretri necessiterebbe delle celle frigorifere, di cui la maggior parte dei Comuni non dispone. Questa situazione pone le amministrazioni comunali, e i sindaci in particolare, in una situazione di difficoltà. Propone quindi ai consiglieri di cercare con la Direzione regionale competente in materia di salute una linea chiara da indicare alle amministrazioni comunali sulle procedure da seguire in questi casi.

**Sentito** altresì l'intervento del rappresentante dell'UTI Sile e Meduna, Christian Vaccher, il quale chiede delucidazioni sul Regolamento di attuazione della l.r. 12/2011 e chiede conferma che tutte le concessioni, anche quelle denominate perpetue, vengono portate alla durata di 99 anni. Esprime quindi qualche perplessità in merito alle limitazioni introdotte per le aziende che esercitano l'attività funebre, che non potranno più esercitare anche il servizio cimiteriale, in quanto le aziende che al momento esercitano entrambe si sono strutturate di conseguenza, anche assumendo personale.

**Udita** la replica del Consigliere Agnola, il quale riconosce che il problema della conservazione dei feretri in attesa di cremazione è diffuso; alla commissione che ha lavorato al testo del progetto di legge era nota la situazione di Trieste, dove è necessaria la costruzione di celle frigorifere; prende atto, come raccomandazione, delle altre situazioni di difficoltà oggi segnalate.

Informa che il regolamento è stato approvato in data 28 agosto 2015 e conferma che le concessioni perpetue sono state portate tutte alla durata di 99 anni. Per quanto riguarda l'esercizio delle attività funebri e dei servizi cimiteriali, le limitazioni introdotte sono compatibili con alcune prescrizioni introdotte a livello nazionale, laddove è evidente che alcune attività determinano un vantaggio dal punto di vista della concorrenza.

**Dato atto** che non vi sono stati altri interventi;

**Ritenuto** di porre in votazione il parere sulla proposta di legge n. 199, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)>> d'iniziativa dei Consiglieri Agnola, Bagatin, Zecchinon;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 10

Favorevoli: 10

Contrari: 0

Astenuti: 0

### **DELIBERA**

di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 199, avente ad oggetto: <<Modifiche alla legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)>> d'iniziativa dei Consiglieri Agnola, Bagatin, Zecchinon.

*La seduta termina alle ore 17.26.*

Il Responsabile della verbalizzazione  
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente  
f.to Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 10 MAGGIO 2017